

## CONSIGLIO NAZIONALE 21 GIUGNO 2014

### DIBATTITO SU DOCUMENTO PRECONGRESSUALE

Intervento **Vareno Cucini**, Consigliere nazionale (corretto)

Considero la premessa di Pregliasco – che contiene forti elementi di contenuto generale e valoriale – una parte fondamentale del documento pregressuale e, condividendo il documento nella sua complessità, evidenzio la richiesta di alcune integrazioni.

La prima è l'inserimento di un riferimento al ruolo di rappresentanza dell'Anpas, insieme a quello di servizio perché se la rappresentanza è forte si può fare a meno dei servizi, ma se non esiste rappresentanza non c'è servizio che tenga.

La seconda è che quando nel documento si parla di ricchezza e radicamento delle particolarità territoriali. Mi sembra che sia letta in termini negativi come se si volesse giustificare la nostra presenza territoriale e le nostre particolarità. Credo che invece dobbiamo dare l'idea del nostro radicamento territoriale come un fatto positivo, che si esalta se trova nel Movimento nazionale valori forti che lo rilancino in avanti. Quindi le particolarità, le esperienze, le storie e le suggestioni che vivono nel territorio sono un elemento che si esalta nel momento in cui diventa parte dei valori complessivi del movimento.

C'è un punto nel documento in cui si parla dello sviluppo del movimento che vuol dire anche proliferazione delle presenze territoriali, inserimento di nuove associazioni ecc. L'esperienza sia in Toscana ma anche a livello nazionale, ci dimostra come questo elemento territoriale dello sviluppo delle Associazioni avrebbe bisogno di regole più precise - nello statuto o nel regolamento - in modo che non esistano modalità diverse su come nasce e si sviluppa una associazione. Nelle regioni dove non è presente il Comitato regionale decide Anpas Nazionale, dove c'è il Comitato è lui che decide. La ripartizione del territorio non deve essere lasciato al libero arbitrio, ma deve essere regolato con autorità che controllano e che verificano il rispetto delle procedure.

Nella terza parte del documento trovo una contraddizione rispetto alla fermezza del presidente. Soprattutto sulla legge di riforma del terzo settore proposta dal governo Renzi.

In riferimento anche al dibattito sull'affidamento dei servizi che abbiamo fatto, dobbiamo provare a dare una definizione del terzo settore che non esiste. Per il Codice Civile il terzo settore non esiste perché c'è un settore primario, secondario, terziario nelle definizioni economiche, ma il terzo settore non ha una definizione economica, nè giuridica, c'è un comparto pubblico e privato. Credo che da questo punto di vista bisogna stare più attenti per le implicazioni che ci possono essere nell'affidamento dei servizi. Quando si parla della legge 328 e della coprogettazione dei servizi capisco che nel momento in cui si fa coprogettazione vengono coinvolti i portatori di interesse generali. Ma un soggetto economico, ancorché non profit, non è un portatore di interessi generale, è un portatore di interessi economico diretto e quindi la definizione standard dei servizi o dei livelli di servizio in determinati territori, se si scelgono elementi di priorità, non possono essere messi a disposizione dei soggetti economici perché altrimenti non capisco perché non dovrebbe partecipare Confindustria o altre imprese che hanno la stessa titolarità giuridica ed hanno da rivendicare il valore sociale dell'impresa.

Porrei attenzione a praticare, così come si dice nel documento, l'obiettivo di una unificazione della legge 266 con la legge 383. Andrei piuttosto ad individuare gli elementi di similitudine e di integrazione fra questi due soggetti diversi che potrebbero essere sintetizzati.

Starei molto attento anche sull'individuazione di un fondo dei CSV per le reti nazionali, perché oggi i Centri di Servizio vivono una situazione molto delicata da un punto di vista economico e dell'entità delle risorse e quindi bisogna valutare l'opportunità di questa proposta in una fase come questa.

Sull'affidamento dei servizi, dalla discussione di questa mattina, è venuto fuori un ventaglio di ipotesi molto più vasto di quello che era contenuto nel nostro documento, che va tenuto in considerazione. La scelta di natura generale che noi dobbiamo fare penso sia quella di sperimentare varie strade che devono essere seguite come elemento di esperienza. La storia su come nascono questi servizi è uno degli elementi di valore sul quale dobbiamo puntare. Credo che in questo senso dobbiamo trovare un sistema per inserire nella nostra riflessione il concetto di capitale sociale. Un concetto che è stato accennato in varie forme nel dibattito di questa mattina, con l'elemento soggetto, non solo con l'elemento servizio. Perché l'elemento soggetto è particolare perché è capitale sociale. Il caso della Liguria, quando una regione dà il suo contributo alla vita delle associazioni, poneva una serie di questioni che fanno proprio riferimento alla crescita anche attraverso i servizi dell'elemento capitale sociale, che è un valore di natura generale che probabilmente può essere inserito. Chiederei un chiarimento sulla questione degli appalti. Ripeto che non credo sia in discussione se le associazioni di volontariato possono partecipare alle gare di appalto, o se una associazione può fare o meno attività commerciale anche quella non marginale. È chiaro che c'è una conseguenza nel momento in cui lo si fa come associazione di volontariato, perché c'è la legge finanziaria e l'art.30 che mette dei confini molto precisi, e poi soprattutto c'è una scelta nostra.

Fermo restando che l'appalto si può fare, ma che è una strada sbagliata perché non è la nostra strada. La partecipazione agli appalti è un messaggio che l'associazione è diventata un ente commerciale e ed ha perso la sua particolarità. La forza del volontariato è la capacità di raccogliere le opinioni, le volontà, il cuore delle persone e se non c'è il messaggio non c'è nessun elemento forte che ci può tenere insieme. Se si fa l'appalto per quello che è il suo valore perché non si deve pagare? Noi dobbiamo mantenere fermo l'elemento del rimborso delle spese vive che si fanno per non generare questa falsa interpretazione della nostra azione sul territorio nel confronto con gli enti che sarebbe quella che ci porterebbe a perdere l'anima del nostro movimento.